

# PAGINE FRIULANE

## PERIODICO MENSILE

### GUIDA DEL FRIULI

II.

### GUIDA DEL CANAL DEL FERRO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA EDITRICE

Si vende in tutte le librerie presso la Ditta Libreria PAOLO GAMBIRASI —  
Piazz. S. M. — Aggiungerà per spesa di spedizione, nel Regno cent. 50, nei fuori cent. 80

### La Esposizione artistica di Gorizia

La Esposizione fu inaugurata nella domenica 26 di agosto, e si prolunga ad 8 mesi. Comprende l'arte antica e moderna. E' divisa in nove sale, molti sono i quadri, le sculture, i lavori d'ogni genere che destano l'ammirazione degli intelligenti.

Ben i lettori delle *Pagine*, può avere speciale interesse la Sala n. 7 nella quale troveranno collezioni di storia Patria. Gli oggetti espositivi vanno dal numero 100 al 152. Cominciar con la raccolta di quarantotto monete antiche d'argento trovate nel maggio 1893, praticandosi gli scavi delle fondamenta per il Teatro monfalconese; ed a Montalcone sono dedicati anche i numeri 91-92, 94-95-96 — con la distinta delle medesima monete; gli statini di Montalcone (manoscritti, degli anni 1456 e 1625; e stampati, in Udine nel 1881, dell'anno 1456); il volume *Montalcone ed il suo territorio* del signor G. Pocar e una dissertazione storico-geografica del medesimo autore su Montalcone; il lavoro plastico, pure del signor Pocar, raffigurante la città murata di Montalcone secondo lo stato del secolo XVIII.

Segue il 693 — un manoscritto originale in pergamena dove narra di una visita al convento di Monastero fatta per ordine del papa Sisto IV nel 1476.

697, pubblicazione del dott. Vincenzo Joppi: *Consuetudines Graussanae*, stampata in Udine, 1879.

Più specialmente a Gorizia sono indicati i numeri seguenti: manoscritti, cartacei, pergamene originali dei secoli decimosesto, decimoquinto e decimosesto; libri vari, storie, manoscritti e stampati, corografie, manoscritte e stampate, la descrizione della Patria del Friuli fatta l'anno 1502-1503 da Marino Sanuto, urbani del secolo decimosesto, diplomi, documenti originali su pergamena, poemi e commedie e lettere manoscritte originali, disegni vedute fotografiche, monogrammi, campionario di libri stampati a Gorizia, stemmi ed alberi genealogici, urne e frammenti rotti dagli scavi aquileiesi e campionario di antichità varie dell'epoca romana scavate in Aquileia, giornali goriziani, fotografie di antichità aquileiesi e di Santa Lucia di Tolmino.

Da questo rapido accenno vedesi l'importanza della

raccolta sapientemente ordinata dall'illustre prof. Enrico Mancini — Direttore del Museo di Aquileia. Ma una più completa idea se si ha leggendo il catalogo che lo stesso prof. Mancini ha compilato con larghezza e precisione di indicazioni, assai commendevoli. Gli oggetti esposti sono quasi totalmente di proprietà della Civica Biblioteca di Gorizia e del Museo provinciale goriziano.

Una visita alla esposizione goriziana la dovrebbero fare tutti coloro che s'interessano della storia friulana, nella quale Gorizia e le alte Terre e Città del Friuli orientate ebbero tanta parte. L'Esposizione chiuderà domenica 14 del corrente.

### Tre Libri e Giornali

Dot. F. MUSONI — *Gli studi di folk-lore in Friuli* — Udine, tipografia Marco Baccusio, 1894.

Occorre, di quando a quando, che taluno, il quale abbia rivolto sua mente ad una serie speciale di studi, si soffermi a riguardare il cammino da lui e da altri percorso; occorre, e per suo vantaggio e per l'utile di tutti gli studiosi. Perchè, veduto che si abbia lo specchio del già operato, si riprende con ancorata maggiore l'avanzarsi e cresce in noi la fiducia di giovarci, perseverando, al decoro e lustro del paese nostro — supremo scopo di chi non voglia sperperare le forze della propria intelligenza, quali che sieno. Il non vedersi solo, il saperci anzi in buona e numerosa compagnia, ci francheggia e rincuora. Onde noi, delle *Pagine Friulane*, dobbiamo perciò essere grati al chiaro professor Musoni per suo lavoro, che ricorda e rivitalizza tutti del folk-lore in Friuli, più ancora che per le confortevoli parole di elogio dirette al nostro modesto periodico, vaticante ora il settimo anno di vita.

Osserva il prof. Musoni che ormai anche in Italia « il nuovo studio è stato dato un potente impulso » e, sebbene anche qui si discuta ancora se esso sia « una scienza, quale tutti i folk-loristi ha proclamato, o piuttosto un nuovo dominio aperto agli



Pravesti ricordo di un'infanzia  
e sogni rimonti per man' scordom  
e sare' da' giorni di festa —

Plummezzava l'estate — e la brigata,  
Tu mi crosti di questa patria  
donna e venturo, il tuo spirito  
e il tuo magnanimo d'evi  
E leggendo romana d'eroi

Con un'isando lungi la pallida —  
Paura all'ora scorge una immagine  
dell'ora e scuro e il suo nome  
— Fide mio, riconosci tuo nullo

Opera e poesia scritta non ricerca, senza di farsi,  
non l'implicanza di pensiero per ottenere un effetto,  
ma la scelta del sentimento caldo, l'impetiva, che  
venisse.

A vita madre — Presso una culla — Dato nido  
— Ultima festa — Agonia — A una crozza di capelli  
bianchi — Quadretto — In ora di notte — Famiglia  
— ecco altri gioielli che si intrecciano nella preziosa  
catena di questi *Novi Versi*, presentandoci il senno  
in un chiaro consolatore degli affetti familiari. Senza  
fine il sonetto grazioso *Presso la culla*:

Qui, dove mai così gentili pensole  
che il poeta fedi raffigurare  
Per un'accol' d'amor, parso bello  
che gli occhi suoi del color del mare  
E l'aria d'una man' di oro cadere  
che l'aria sua ideal di Raffaello  
E come Maria di neve a contemplare  
e l'abito suo sul suo sen navello

Di un tempo di tinte ove il ciel  
e gli occhi suoi amarelli e la luce  
e l'aria del tuo nido immancolator  
che un vaglio vola via per ciel  
Ma che mio bello di fastidi greve  
come un tenero albor prima è passato

Roma e concetti si legano alla tradizione italiana  
più bella, più cara.

*La Primavera* — un quadretto di squisita fattura. Par  
di vedere la vecchietta che, sotto l'ala del capitano,  
fida, fida, il lavoro e suo destino — del suo destino

se nell'umile capanna  
Non s'aspirava  
Ma il cuore e il pan non manca

Ellena è quella vita placida, modesta, eppoi  
tanto utile, insegna al Poeta essere.

La fatica  
che genti quanti e più oscura  
che la fama, una chimera  
che si agguerra  
che ne abbagna e poco dura

Ne il Poeta nostro — che illustri critici pongono  
giustamente tra i più felici e popolari poeti italiani  
— soffermasi a cantare solennemente le tranquille gioie  
ed i profondi dolori domestici. L'etica potente è la sua,  
non quando egli esprime le aspre lotte del pensiero,  
la tempesta dell'anima, angosciata e ribellantesi per  
il lezzo che

Vanora s'oda questa voce oscura

*Libri* è la esposizione del come la mente di Lui sia  
venuta nutrendosi

Quando il reter degli uomini  
Ara di troppi in core  
le chiesi e vol le folgori  
nell'odio, e dell'amore  
in me trovai la strada  
e l'igma che mira le ali  
e di un gagliardo smalto  
il petto mio e armo

O libri del mio so,  
quindi del mio  
Voi gli custodi e l'anno  
di tutti i suoi esordi  
e me di inferno e di paradiso  
E raccoglieste allora  
che il cridassim'ora  
ma ingubra sono

*La Conquante* — cinque storie sull'oceano, dove la  
esistenza del mondo, essere pensante, è tutto il par-  
logano. Roma — Spora — Adone — Sali — Rosa —  
legge storia della vita vissuta.

tevari, gli occhi ammicci  
Superbamente s'occhio immortali  
Dove i suoi reni esigano  
Dio la gloria — Sali  
e un materno studio  
Più benigni di tutti e più pietosi  
La nide braccia aprendoci  
dice la morte — Rosa

Cesare Rossi, che si dalla altre ispirazioni, sue tracce  
la dolcissima *Una voce*, in *Senza speranza* chiude con  
la disperata terzina.

Perché fatale è e noi fonda la culla  
Terzinate, da il odio e dall'amore  
Senza vestigio trapassar nel nulla

E altri tre Sonetti — A *L'Anima* — V. E. un che  
scordo un scontento e declinante sopra la dilosa:

Ma vi direte più infello, eradi  
Da la scienza non a piendendoli  
Non vi diamo di sogni e di tormenti  
Nomadi erranti per ansate sedi  
Qual'legista o filosofo o poeta  
Una piaga sauro, quale una sola  
L'orima forse del dolore umano  
Ani, che remota è la contesa meta  
E tra le nubi l'ideal s'invola  
E noi sperando e soffermando torano

Pure, Egli non dispera. L'aria è il suo contento.

E son' aurobo della fiera croce  
Dell'ingegno ribelle e sorridente  
A la prima fedi la braccia tondo  
— O posala, mi resti unica tu!

*Rileggendo Dante* — *Leggendo Leone Tolstoj* —  
sono concetti arditi e fatti. Con slavo senso anti-  
sico è riprodotto, nella seconda, il quadro forse a  
doloroso del ora presente, in cui sembra Arallare  
forno il vecchio mondo e trappo incerto bantama di  
l'alba novella.

Ma più prepotente d'ogni altro è nell'autore il sen-  
timento patriottico, il adorazione per la sua Trieste  
latina; sentimento che forma il motivo dominante del  
volume. In *Memorie* dice:

Amo ancora, quo ancora nascermi  
Al gonfo de gli ori e a le splendore  
Quando alla ed immortali sento spirarmi  
La voce del veluto filo onore  
Sorgono a lora intorno a me adegiose  
Le memorie onde noi siamo superbi  
E discludono il tabiro a un caso nero  
Stillar sul capo lor sangue le rose  
Balanato gli occhi di rimuroldi arcermi  
Ed agala vendetta ogni pensiero

E ne *L'orologia del Comune* chiude augurando

E di la tomo comune non agoni  
A cittadini miei liberi e buoni  
Ma ne di che verranno un ora vi

